

Sacra

Sacra Informa • Anno 13 n.2 • Settembre 2007

2007 PERSONE SODDISFATTE, PIÙ 15

Chiudevo il pezzo sull'ultimo *Sacra Informa* con questa frase: *se a Pasquetta saremo tanti Volontari a fronteggiare il vivace assalto dei visitatori la cosa avrà comunque, per noi, il sapore di una festa. Bene: quest'anno al Lunedì dell'Angelo sono saliti alla Sacra ben 2007 visitatori (numero record!) che sono stati accolti e accompagnati con la massima serenità e in scorrevole scioltezza... (complice l'apertura prolungata, senza soluzione di continuità, anche nella pausa di mezzogiorno). Alla fine, nel momento del pasto serale condiviso con la Comunità religiosa, una quindicina di Volontari coinvolti a vario titolo nell'organizzazione della giornata si godevano un momento di intima ma piena, autentica, gratificante soddisfazione. Sono sensazioni difficili da descrivere ma in ogni caso talmente belle che desidero condividerle con tutti i soci dell'Associazione: dai più assidui e vicini a quelli, geograficamente, più lontani. Mi piace pensare che a quel momento i 15 volontari sono arrivati anche grazie al sostegno, al contributo in altre forme fornito, all'affetto per la Sacra e l'Associazione espresso da tutti gli altri Soci.*

Questa primavera e inizio estate ci hanno regalato altre soddisfazioni e bei momenti. Lasciando ad altro spazio il ricordo della visita a Villar San Costanzo (CN) vorrei citare l'esperienza del 12 maggio. La sera di quel sabato un gruppo di Volontari e amici s'è recato alla fortezza di Fenestrelle in Val Chisone per assistere a una visita notturna di parte della fortificazione animata da figuranti in costume, suoni e luci. Ci si è accorti che l'essere talvolta dalla parte dei visitatori aiuta a svolgere meglio il nostro ruolo di accoglienza sul Pirschiriano. Non solo: di alcune idee si può far tesoro e, adattandole, utilizzarle per continuare a donar vita al nostro antico edificio...

Il 25 giugno il Presidente della Provincia di Torino (Saitta) e alcuni Assessori e tecnici dell'Amministrazione Provinciale nonché i Sindaci dei comuni limitrofi sono saliti alla Sacra: insieme hanno analizzato il problema dei posteggi, della viabilità e della segnaletica e speriamo che i gruppi di lavoro all'uopo costituiti producano soluzioni atte a risolvere quelle marcate criticità che rischiano di rovinare non poco l'esperienza di una visita alla nostra Abbazia.

Mi si consenta ora di toccare un argomento

un po' particolare: mesi addietro ricevetti l'invito di partecipare a un anniversario di matrimonio di due volontari tra i più assidui. Festeggiavano i 50 anni di nozze (che traguardo!) e l'idea di essere stato invitato mi faceva piacere... Parlando, nelle settimane seguenti, con altri Volontari si veniva a scoprire che molti erano stati invitati... (*Ma quanti saremo?*) Arrivò infine la sera del 29 giugno e in un ristorante a Valgioie ci si ritrovò: *ma quanti Volontari! E le giovani dipendenti...! E i Sacerdoti della Comunità...!* E fu così che ritrovandomi, nella consueta allegria, a pasteggiare con un così grande numero di visi che incontravo spesso alla Sacra mi resi conto di una cosa bellissima che non mi abbandonò più: mi resi conto che in realtà s'era formata una grande bella famiglia. Persone diverse, lontane, che la Sacra ha radunato attorno a sé e ha unito. Bello! Grazie ai due teneri e vivaci sposini che ce l'hanno fatto percepire! Lascio a voi scoprire i loro nomi!

Nell'estate alcuni membri dell'A.Vo Sacra si sono attivati anche per la creazione di un sito Internet dell'Associazione. Sempre di più, e ce ne accorgia-



Villar San Costanzo



La ferrata

mo nei contatti con le persone interessate, questo sarà il canale di comunicazione privilegiato e su di esso dobbiamo investire le adeguate risorse per avere un *prodotto informatico* valido negli anni a venire. Da buon “maturo piemontese” non mi lascio tuttavia incantare da tanta realtà virtuale o da troppa tecnologia: la realtà dei Volontari Sacrensi sarà sempre costituita da un operare molto pratico, fisico, a contatto con le pietre del Monastero e le persone reali che lassù vivono o si recano.

A proposito di pietre: finalmente la *via ferrata* che raggiunge la vetta del Pirchiriano ha una parte terminale degna della bellezza del resto del tracciato. Grazie all'interessamento del Comune di Chiusa e di alcuni Volontari una guida alpina ha attrezzato gli ultimi metri del percorso e ora dalle Rovine si raggiunge la zona presso il Sepolcro in modo più che decoroso.

E ora tutti all'opera per il gran finale dell'anno che vede, come al solito, il periodo settembrino denso di impegni tra i quali l'importante convegno internazionale sui pellegrinaggi e santuari Micaelici nell'Occidente medievale. Spero in un muover di suole e rotolar di pneumatici che porti tanti volontari a operare nell'aria pulita e frizzante della Sacra secondo il motto appena coniato per l'Associazione:

Infiniti passi, infiniti spazi!

GUALTIERO

Spigolature di vita e spiritualità benedettina

San Benedetto, 460-543

Il canto gregoriano, nato nel sec. VII, si affermò ben presto in tutta l'Europa per favorire la meditazione e l'assimilazione del testo sacro, per cui è difficile trovare una corrispondenza così aderente tra parole e canto come nel gregoriano. È nato infatti, da persone che trasmettevano nel canto il loro animo ricco di fede e dell'esperienza di Dio.

L'architettura sarà nelle mani dei benedettini il frutto maturato di uomini (monaci) che, educati al servizio divino, sapranno modellare gli edifici in funzione del rapporto con Dio. Saranno generati spazi che testimoniano la ricchezza della fede e della comunione fraterna.

Anche la struttura abitativa del monaco era ordinata al primato della vita orientata a Cristo.

Generalmente attorno al chiostro si trovavano: la chiesa, la sala del capitolo, il dormitorio, il refettorio, la cucina, i magazzini. Il chiostro poi, è il punto d'incontro più caratteristico che dà unità alle diverse iniziative ed esigenze della vita monastica. La cultura dei monaci, dovuta alla biblioteca di ogni monastero, non sarà fine a se stessa, ma strumento per l'organizzazione di scuole gratuite alla popolazione più povera.

Grazie al lavoro dello *scriptorium* viene salvata anche la cultura antica, che sarebbe stata destinata alla scomparsa. Anche in questa cultura classica ci può essere qualcosa che si riferisce a Cristo. S. Paolo, difatti, scrive: *Vagliate tutto e trattene- te ciò che è bene*. Nel monastero di Subiaco nasce anche la prima tipografia: nel 1465 esce il primo libro



stampato in Italia, un'opera di Lattanzio. Il bisogno di guadagnarsi la sopravvivenza con il sudore della fronte li ha portati anche a diventare esperti agricoltori, perfezionando le tecniche di lavorazione della terra. L'aratro a ruote, per una lavorazione più profonda della terra, nascerà nelle abbazie.

Importante l'interesse e la cura che i monaci dedicano anche alla liturgia. Le azioni liturgiche: *le letture, il canto gregoriano, le norme liturgiche siano perfette*. S. Benedetto vuole che i monaci cantino bene: *Non ardisca cantare... se non chi può farlo con edificazione di quelli che ascoltano* (Reg. B 47,3) e continua: *La nostra mente si accordi con la nostra voce*. Nel canto si deve percepire il cuore del monaco.

Secondo S. Benedetto: *Il cristiano, mentre lavora deve anche pensare al motivo per cui lavora e i momenti di preghiera devono sorreggere questo spirito*.

Il monaco è portato a modellare la sua giornata all'unione con Dio, nella preghiera, nello studio, nelle riunioni di comunità, a mensa, nel dormitorio, ovunque.

Oggi, molto spesso, l'ideale della vita non è più Dio, ma la riuscita dell'uomo in qualche aspetto pratico (economico, politico, tecnico, culturale, ecc.)

La sala capitolare sarà il luogo dove si raduna ogni giorno la comunità monastica, per ascoltare il commento dell'abate alla regola e per confrontarsi con la regola stessa. Qui vengono ammessi i nuo-

vi aspiranti alla vita monastica, qui si dà l'estremo saluto ai monaci defunti, qui si elegge l'abate, qui viene scambiato il perdono tra i fratelli.

I monaci che celebrano la messa, coltivano la vite per produrre il vino per la messa e diventano provetti coltivatori. Lo stesso *champagne* nasce in un'abbazia benedettina per opera di dom Perignon dei benedettini di Saint-Vamie.

E anche la parola *luppolo*, per la fabbricazione della birra, compare per la prima volta in una carta dell'abbazia di Saint-Denis nel 768.

I monaci saranno anche esperti apicoltori: dovranno procurarsi la cera per le candele degli altari, candele che dovevano essere di cera vergine; inoltre, cera anche per le lampade della notte: devono illuminare il refettorio, lo scriptorium, il dormitorio, la foresteria, la chiesa, la cucina.

In Olanda, il bisogno di recuperare terreni da coltivare li porterà a costruire, insieme con la loro gente, delle dighe contro le acque del mare. Nasceranno così i *polders*.

Così nasceranno i mulini ad acqua per la macinatura delle sementi, la frangitura delle olive, la frantumazione delle noci e la follatura della lana.

Anche i monaci benedettini della Sacra costruiranno a Giaveno, nel 1218, un mulino ad acqua tuttora esistente.

Le stesse miniature dei testi nascono non tanto per abbellire i testi, ma come motivo per approfondire, attraverso le



Maria SS. Addolorata
(dipinto su ispirazione di A. Rosmini)

immagini, i contenuti che riguardano la storia della salvezza: arte pittorica a servizio, non come fine.

Nelle abbazie pavesi, nel sec. XIII, ha origine, dal latte della *vacca fromentina*, il formaggio *parmigiano*.

La ricorrenza liturgica della Commemorazione dei defunti del 2 novembre, è nata a Cluny nel 1030, ed è stata poi adottata da tutta la Chiesa.

Anche l'inno *Salve, Regina* pare sia stato composto dal monaco Ermanno di Reichenau verso il 1050.

PADRE ROMANO



Al «Mulino Abbaziale» di Ruà Sangone

A fine luglio, con Padre Romano, alcuni Volontari e dipendenti dell'Abbazia, siamo andati a Giaveno in Ruà Sangone bassa per visitare l'antico *Mulino Abbaziale*.

Mulino che risale al 1218, come si può ancora vedere dall'iscrizione che si trova sopra la porta d'ingresso all'edificio. Nei secoli ha subito ristrutturazioni e rimaneggiamenti

e, nel 1877, divenne proprietà di Benedetto Gai Via.

Ci ha accolti, con entusiasmo l'attuale proprietaria, la nipote di Benedetto, la signora Rosanna Gai Via Colombatti, che ha lavorato nel mulino con il padre Giuseppe e conosce bene tutti i segreti per farlo funzionare bene. Prima ci ha spiegato, da vera esperta, le varie fasi della



macinatura: le mole per il grano, quelle per il mais, quelle per le altre granaiglie e le carrube, poi usciti nel retro ci ha descritto il *canale delle fucine* e le chiuse per dirigere l'acqua verso la grande ruota che aziona tutti i movimenti delle macchine. Poi ha azionato le chiuse, naturalmente tutto a mano, e ha portato l'acqua verso la ruota che, prima lentamente poi sempre più veloce, ha incominciato a girare e all'interno le macchine si sono messe in movimento.

Ci siamo poi recati a visitare la restaurata chiesa di San Michele nella borgata Provonda.

GIGI



40 ANNI DI SACERDOZIO DEL RETTORE



Il 28 luglio abbiamo festeggiato il 40° anniversario di sacerdozio del rettore **Padre Giuseppe Bagattini**. Alle ore 21 ci siamo riuniti nella Chiesa Abbaziale per partecipare alla Messa di Ringraziamento celebrata da Padre Giuseppe. All'inizio della celebrazione Padre Giuseppe ha invitato Gualtiero a intonare i canti, e grazie alla splendida acustica presente, la funzione è

diventata solenne. Nell'omelia, oltre a ringraziare le autorità civili e istituzionali e i numerosi volontari presenti, il rettore ha ricordato con affetto la propria famiglia per averlo aiutato nel percorso di vita per giungere all'ordinazione sacerdotale; i momenti difficili li ha superati attingendo forza nell'Eucarestia. All'offertorio gli sono stati presentati alcuni regali di



cui si è presa visione al termine della funzione, fra gli

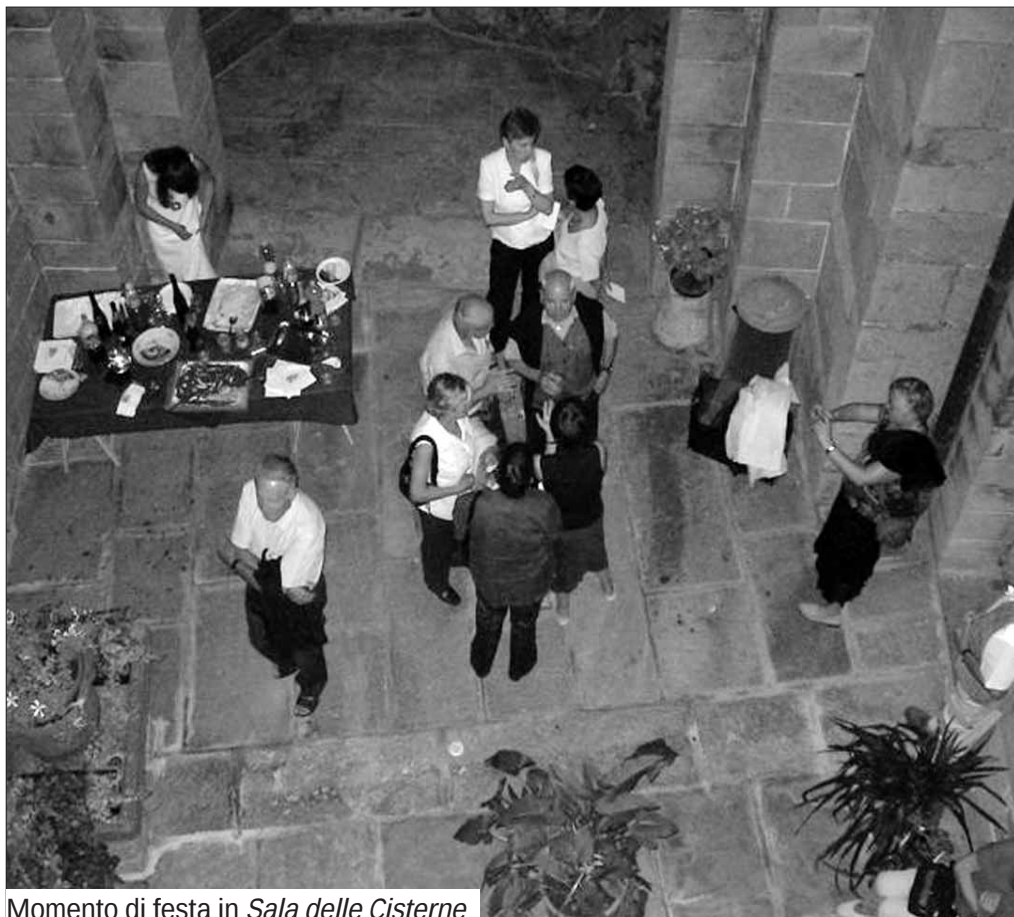
applausi degli intervenuti. Terminata la celebrazione religiosa ci siamo ritrovati tutti insieme nella *Sala delle Cisterne* in un incantevole scenario, al centro del Monastero Vecchio avente come tetto uno splendido cielo stellato, per un momento di conviviale ospitalità.

All'arrivo di Padre Giuseppe un gruppetto di musicisti lo ha accolto con l'immane «Tanti auguri». La serata è continuata serenamente con canti, quattro chiacchiere e l'augurio a Padre Giuseppe affinché continui la sua opera alla Sacra, sia sempre nostro consigliere e guida per le nostre attività.

Visto che alla Sacra stiamo bene insieme, e non abbiamo mai fretta di rientrare, alla fine ci ha congedati con la sua consueta frase: *Ma Voi non avete nessuno a casa che vi aspetta?*

Quindi ci siamo salutati augurandoci buone vacanze!

GIUSEPPINA



Momento di festa in *Sala delle Cisterne*

Beatificazione di Rosmini

IL VENERABILE SERVO DI DIO ANTONIO ROSMINI SARÀ BEATIFICATO IL 18 NOVEMBRE A NOVARA

Dopo la pubblicazione del Decreto sul miracolo concessa dal Santo Padre Benedetto XVI e resa pubblica con l'Osservatore Romano del 1° giugno 2007, a norma di diritto, come Postulatore ho preso accordi con la Segreteria di Stato di Sua Santità per fissare la data della Cerimonia.

In piena armonia con gli attori della Causa, che sono il Padre Generale James Flynn e la Madre Generale Carla Cattoretti, dopo aver informato Sua Ecc. Rev.ma mons. Renato Corti, Vescovo di Novara, diocesi nella quale si è celebrato il Processo informativo e quindi competente secondo le nuove procedure emanate il 29 settembre 2005 circa il Rito che «...si svolgerà nella Diocesi che ha promosso la Causa del nuovo Beato», posso rendere pubblico quanto stabilito dalla Santa Sede in data odierna:

LA CELEBRAZIONE
DEL RITO DI
BEATIFICAZIONE
DEL VENERABILE
SERVO DI DIO
ANTONIO ROSMINI
ABBIA LUOGO
A NOVARA
DOMENICA 18
NOVEMBRE 2007
RAPPRESENTANTE
DEL SANTO PADRE
SARÀ L'EM.MO
CARDINALE
JOSÈ SARAIVA
MARTINS

Roma, 26 giugno 2007
Il Postulatore Generale:
Padre Claudio
Massimiliano Papa

ROSMINI E LA VALLE DI SUSÀ

Non può sfuggire a questo territorio, l'effetto della carità temporale, intellettuale e spirituale del Venerabile Servo di Dio **Antonio Rosmini**, da quando accolse l'invito di Re Carlo Alberto di prendersi cura della Sacra di San Michele, dopo oltre duecento anni di abbandono, nel 1836.

Sono stati Re Carlo Alberto e il Cardinal Tadini di Genova a caldeggiare l'insediamento della Congregazione fondata da Rosmini alla Sacra di San Michele, da molto tempo bisognosa di attenzione materiale e spirituale:

Il Re vedeva nei propri stati e negli altri in cui Rosmini si era stabilito, i vantaggi che ne ridondavano al clero e al popolo cristiano (Pagani-Rossi

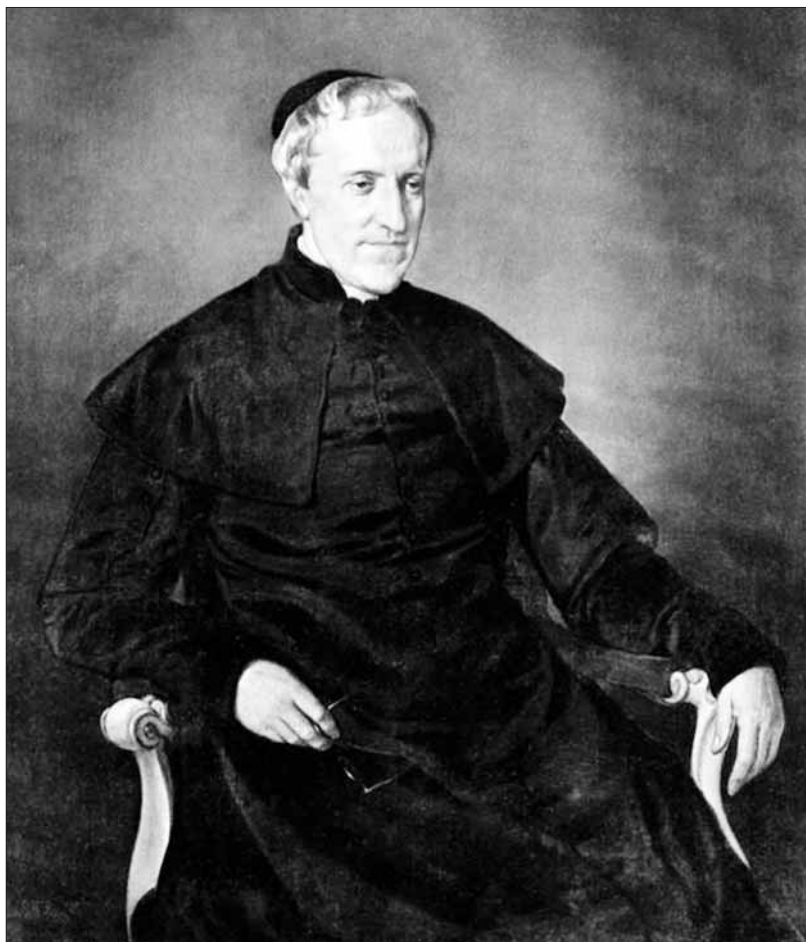
pag. 735). E Rosmini dirà della Sacra: Qui si vuole che notte e giorno si cantassero le lodi di Dio da trecento monaci che si alternavano al canto. Luogo, quindi, consono ad accogliere quella carità spirituale, la più elevata delle altre due della sua congregazione, quella temporale e quella intellettuale, da lui volute come contenuto del suo "Istituto della Carità".

Il 20 ottobre 1836, dopo i necessari contatti e le ne-

cessarie verifiche, la Sacra sarà raggiunta e abitata da sei religiosi della sua congregazione. Due giorni dopo si uniranno altri sei confratelli (dal Diario della Casa). Vi sarà trasferito anche il Noviziato da Stresa.

Oltre alle occupazioni interne, soprattutto la cura del Noviziato, si uniranno molti altri servizi esterni di carità.

La Sacra ospiterà uno studentato di Sacerdoti, si riprenderà a officiare la chiesa come Santuario. E a questo proposito troviamo scritto con quanto fervore fosse curato. Leggiamo in un quaderno di appunti del superiore nel 1837: da gran tempo era costume celebrare il primo novembre la festa di Tutti i Santi e di San Michele. Questo giorno, per questa chiesa è grande solennità. I



Sabato 20 ottobre 2007 GIORNATA ROSMINIANA

ore 9,15 – Lodi

ore 10,00 – Don Vito ci proporrà il tema «La santità di Antonio Rosmini»

ore 12,00 – Ora media

ore 13,00 – pranzo comunitario

ore 15,30 – presentazione del documentario: «Africa la terra degli angeli», la realtà delle Missioni Rosminiane in Tanzania.

Al termine S. Messa e rientro a casa

popoli piemontesi montano alla Sacra di San Michele per celebrare con singolare devozione. Alle 4 del mattino, cinque confessori erano occupati e andarono avanti fino a mezzodì e, per mancanza di confessori, un gran numero di persone non ebbero luogo a confessarsi. Alle 10 si celebrò la S. Messa solenne a tre parati e questa cosa molto divota eccitava nella gente fervorosi effetti. Inoltre si istituisce una scuola gratuita per i fanciulli poveri e quasi abbandonati; si accolgono in casa ecclesiastici o laici desiderosi di rinnovare lo spirito.

Fuori della Sacra vengono dettati corsi di esercizi spirituali nel Seminario Vescovile, su richiesta del Vescovo, mons. Cirio. Dietro richiesta dei parroci si offre servizio pastorale: celebrazioni, confessioni.

Viene stabilito alla Sacra un Collegio di Missionari. E Rosmini naturalmente è sempre l'anima di queste iniziative di carità spirituale e intellettuale. Rosmini poi, come aiuto e sostegno di questo Collegio di Missionari, compone *Il Manuale dell'Eser-*

citatore. Vi istituì, inoltre, una Scuola Regolare di Eloquenza ecclesiastica e, come supporto, accanto alla Scuola di Eloquenza collocò l'Accademia Teologica dei casi di coscienza.

Con queste iniziative di spiritualità i Rosminiani divennero molto impegnati e insufficienti, e alcuni sacerdoti zelanti del luogo si unirono a loro per dare una mano all'opera santa.

Rosmini, finché la salute lo aiutò, si recava alla Sacra di tanto in tanto, per incoraggiare, testimoniare, consigliare e per sostenere con la parola e con l'esempio questa carità squisita.

La sua presenza era sempre una ventata di gioia e di santità.

Mons. Bernardetto, in occasione di un Convegno tenuto alla Sacra su *Antonio Rosmini e il Piemonte* lasciava questo messaggio: *All'infuori di ogni ricerca intellettuale, rimane la santità del Rosmini, che si affaccia a quella eccezionale concentrazione di santità piemontese della seconda metà dell'Ottocento.*

PADRE ROMANO



Stresa: monumento funebre di A. Rosmini attribuito al Vela

ANTONIO ROSMINI
missionario
presidente: Rinaldo, scrittore
Biancamano, 24 marzo 1797
7 marzo 1855



Fondatore dell'Istituto della Carità
ISTITUTO DELLA CARITÀ
SOCIETÀ DELLA PROVVIDENZA

ANTONIO ROSMINI

Persona fornita di alto eminente ingegno
Adorna di egregie qualità d'animo
E per la scienza delle cose divine e umane
 soprammodo illustre
Chiara per l'esimia sua pietà, religione,
 virtù, probità, prudenza ed integrità
E splendente per meraviglioso amore
 ed attaccamento alla cattolica religione
 ed a questa Apostolica Sede.



PAPA GREGORIO XVI
20 SETTEMBRE 1839
QUANDO APPROVÒ UFFICIALMENTE LE COSTITUZIONI DELL'ISTITUTO DELLA CARITÀ

I VOLONTARI DELLA SACRA NELLE ALPI BAVARESI

Avevo ricevuto da Magda l'invito a scrivere per SACRA INFORMA una breve descrizione del nostro viaggio in Baviera, ma considerato che tra i partecipanti al viaggio abbiamo avuto la fortuna di avere con noi il professore Bellicardi che, con descrizioni e commenti sui luoghi visitati ha elevato il livello culturale delle nostre visite, ho pensato che una sua riflessione sul viaggio avrebbe avuto un contenuto culturale di ben altro spessore e prestigio per la nostra rivista. La proposta è stata gentilmente accettata dal Professore, e l'ultima sera, mentre noi ci intrattenevamo giocando a bowling, egli ha ripercorso con la penna i punti più significativi del nostro itinerario. La sua descrizione inizia dal più elevato momento di spiritualità che il gruppo ha vissuto: l'incontro con i monaci Benedettini del monastero di Ettal. L'incontro di martedì 28 agosto con i monaci Willibald e Witalis del monastero di Ettal ha costituito uno dei

momenti più significativi del viaggio in Baviera dei Volontari della Sacra di S. Michele. I due religiosi hanno aiutato a comprendere il senso del motto di S. Benedetto *ora et labora* che ha connotato il monachesimo occidentale e permeato la modernità. Per il monaco orientale la regola è soltanto *ora* e per lui è preghiera anche dipingere un'icona. Willibald ha spiegato con dolcezza la spiritualità della vita del monaco, Witalis, con imperiosa simpatia, il complesso funzionamento delle distillerie. Il mo-



Affresco interno di S. Michele di Altenstadt



Abside di S. Michele di Altenstadt

nastero, con chiesa di fondazione gotica ma oggi di forme barocche (il barocco con la sua magniloquenza e una particolare luminosità, caratterizza l'arte religiosa della Germania meridionale), è fiorente di attività per la presenza di produzione di birra, smercio, liceo classico e collegio e ospita 53 monaci, più della metà dei quali



sotto i 50 anni.

Nell'antica foresteria del monastero, in prossimità, oggi assai confortevole albergo *Ludvig der Bayer*, il nostro gruppo ha trascorso dal 25 al 30 agosto una piacevole vacanza. A proposito della profonda devozione dei Bavaresi e della loro capacità di saper apprezzare le gioie della vita, è stato osservato come il termine latino *cella* si sia evoluto in tedesco prima in *keller*, quando la «c» si leggeva ancora come gutturale, poi in *zelle* (cella del monaco), quando la «c» fu letta come palatale.

La giornata di sabato 25 è stata impiegata per l'avvicinamento alla meta con le visite lungo il tragitto del centro storico di Innsbruck con la cattedrale di Sankt Jakob, il Goldenes Dachl e le insegne, le case e le strade caratteristiche. La domenica 26 il gruppo si è diviso la mattina a Garmisch Partenkirchen secondo desideri e attitudini: una parte



S. Michele davanti alla chiesa di Monaco

ha preferito camminare nelle gorge di Partnach, l'altra è salita attraverso un treno a cremagliera, fino ai 2600 metri dello Zugspitzplatt (4 km e mezzo finali in galleria con pendenza del 25%), per poi portarsi in funivia fino ai 2963 metri dello Zugspitze, la più alta montagna della Germania. Su entrambi i lati sono stati ammirati splendidi paesaggi. Nel pomeriggio a Mittenwald sono state inoltre molto apprezzate, come già dallo scrittore Goethe, le pitture sulle facciate delle case. Lunedì 27 è stata la giornata dello Pfaffenwinkel, "angolo dei preti", così detto per l'alta concentrazione di edifici religiosi di prestigio, con la conoscenza preziosa della chiesa romanica di S. Michele ad Altenstadt, del Welfenmunster (dal casato Welf ha origine il termine *guelfo*), di Steingaden e dello splendido rococò della

Wieskirche, e si è chiusa con l'avvicinamento ai castelli di Ludovico II di Neuschwanstein e di Hohenschwangau: dal romanico, sintesi delle forme romane classiche e del cristianesimo, al romanticismo, recupero nell'ottocento del mondo medioevale connotate dallo sviluppo delle lingue neolatine o romanze.

Martedì, dopo la passeggiata naturalistica di alcuni chilometri a Graswal, si è visitato il raffinato castello di Linderhof e, nel pomeriggio, dopo Ettal, la graziosa cittadina di Oberammergau, dove si è osservato il famoso teatro della Passione, la quale viene rappresentata con una partecipazione generale della comunità ogni dieci anni per esaurimento di un voto per la liberazione dalla peste nel 1634.

Mercoledì 29 è stata la volta della capitale Monaco e del suggestivo monastero di Andechs con il collegato indimenticabile Braustüberl.

Al 30 il ritorno, via Füssen e S. Bernardino, soddisfatti per l'esperienza arricchente e lo spirito di amicizia che ha connotato il soggiorno, grati per l'eccellente impe-

gno profuso nell'organizzazione innanzitutto a Magda e anche un po' al suo portavoce Marco.

GERMANO BELLICARDI

A Magda va il nostro ringraziamento per la perfetta organizzazione e conduzione di questo viaggio; sappiamo che sta già elaborando per il prossimo anno un nuovo itinerario in Germania, si invitano pertanto gli interessati a esprimere la loro disponibilità per un'eventuale adesione.

FLAVIO



Pitture sulle case a Mittenwald

FESTA DEI VOLONTARI

APPUNTAMENTO COME DI SOLITO IN FORESTERIA VERSO LE ORE 17,00, PER SALUTI, ABBRACCI, RIEVOCAZIONI DELLE VACANZE, CON FOTO E TANTI BLA BLA... CON VECCHI E NUOVI SOCI.

ALLE ORE 18,30 SANTA MESSA; SEGUIRÀ UNA FRUGALE (!!) CENA IN ALLEGRA E AMICHEVOLE CONDIVISIONE DELLE SPECIALITÀ CULINARIE PORTATE DAI VOLONTARI.

**LE ADESIONI ENTRO L'11 OTTOBRE A: GIGI 011 9631450 / 3383978641
GINIO 011 710307 / 3402557824**

SABATO 13 OTTOBRE 2007

GITA A VILLAR SAN COSTANZO

Sabato 14 aprile 2007, ore 8,00 piazza del Popolo, Avigliana: appuntamento per la gita primaverile dei Volontari a Villar San Costanzo presso Dronero (CN). In quella zona visiteremo i *Ciciu del Villar*, la chiesa parrocchiale già Abbazia di Villar San Costanzo e, sulle pendici del Monte San Bernardo, l'antica chiesa di San Costanzo al Monte: «Monumento Nazionale».

Appena partiti c'è spazio per i reciproci saluti e per le ultime notizie da raccontare a chi non si vede da un po' di tempo ma anche, grazie a Gualtiero, per ascoltare informazioni interessanti su ciò che andremo a vedere. Qualche notizia su San Costanzo e gli altri martiri della Legione Tebea, curiosità sulla festa dedicata a S. Costanzo a Meana (integrate dalle precisazioni che ci porta Laura, proprio da Meana) e altre notazioni storico-artistiche sulle due chiese di Villar S. Costanzo e S. Costanzo al Monte.

Sotto un cielo che ora si sta aprendo lasciandoci godere la luce del sole dopo aver minacciato pioggia di primo mattino, iniziamo la nostra visita alla riserva naturale dei

Ciciu del Villar. Scarpiniamo sui sentieri che si snodano fra queste singolari sculture naturali somiglianti a dei funghi, con un "gambo" in terriccio ghiaioso che può esser alto da pochi decimetri a svariati metri e un "cappello" costituito da un masso di gneiss. Il tutto sembra si sia formato in seguito a un processo di erosione per dilavamento che ha abbassato il livello del terreno attorno ai massi scoprendo poco alla volta le colonne di terra sottostanti. Una leggenda ci racconta invece che questi "pupazzi" (significato del termine locale *ciciu*) non sono altro che i soldati persecutori di San Costanzo pietrificati sul posto per la loro malvagità!

Dopo il pranzo al sacco sulle panchine del parco scendiamo in paese per visitare l'antica Abbazia e qui veniamo accolti da colui che ci farà da guida per tutto il pomeriggio: un simpatico e appassionato volontario di Villar S. Costanzo. Anche il Sindaco della piccola comunità ha voluto essere presente e ci ha accompagnato durante tutta la visita. Visitiamo con loro l'attuale chiesa settecentesca ma soprattutto la cappella di

S. Giorgio risalente al 1400, interamente affrescata e recentemente restaurata, e la cripta dell'Abbazia benedettina risalente all'XI secolo: seduti sui sedili di pietra lungo il muro, la possiamo ammirare silenziosamente mentre ascoltiamo in sottofondo canti gregoriani. La sensazione di essere in uno scrigno dove si è sedimentata la spiritua-



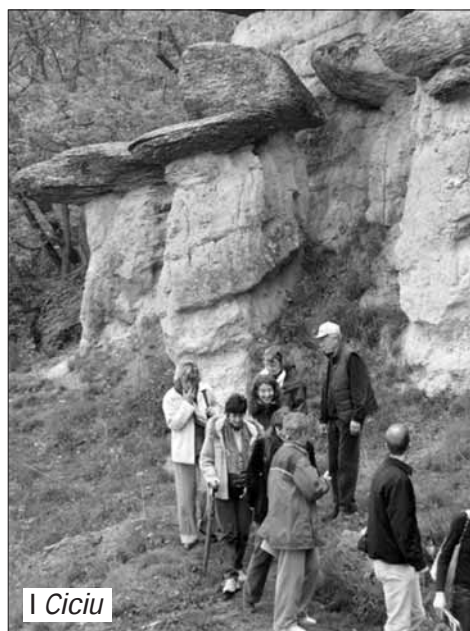
lità di secoli è forte e nel semicerchio di volontari sembra materializzarsi una pur discreta emozione. Dall'esterno ammiriamo le absidi e quindi partiamo alla volta di S. Costanzo al Monte.

Il pullman ci lascia dove termina la strada asfaltata, l'ultimo pezzo di strada sterrata lo affrontiamo a piedi avvicinandoci così nel modo più conveniente alla chiesa immersa nei boschi dove la tradizione vuole che sia stato martirizzato il nostro San Costanzo. Grazie alla presenza della nostra guida e al precedente interessamento di Doriana (altra nostra preziosa Volonta-

ria) possiamo entrare all'interno, generalmente chiuso al pubblico, e visitare questa struttura del XIII secolo (costruita su una precedente dell'VIII secolo poi restaurata nel 1091 dalla Contessa Adelaide) insolitamente divisa su due livelli, a tre navate. Ma è all'esterno ciò che ci emoziona di più: le tre absidi con in alto le bellissime logge caratterizzate da capitelli dalle forme più svariate; la somiglianza con le absidi della Sacra è impressionante. Simpatico l'incontro con un maturo signore di lingua tedesca che passa la sua vita a girare l'Europa fotografando esempi più o meno conosciuti di arte romanica e che aveva fatto centinaia di km per essere presente a quella apertura straordinaria.

Una passeggiata per il centro di Dronero con visita al Ponte detto "del Diavolo" e l'acquisto dei famosi cioccolatini conclude la giornata: è ora di rientrare. Arrivederci alla prossima gita!

ENRICA



I Ciciu



San Costanzo al Monte

UNA LUNGA STORIA

Già da qualche anno i ferri e le macchine per legatoria della ditta Cartot di Villarfocchiardo erano arrivati alla Sacra. Li aveva portati Giovanni Cartot, l'ultimo erede dell'attività familiare avviata da suo nonno nel 1895 e proseguita da suo padre Attilio.

Il nonno era nato nel 1871 e dopo aver imparato l'arte di rilegare libri in un laboratorio di Susa, a ventiquattro anni aveva comprato quelle macchine e i primi attrezzi per mettersi in proprio. Fu fotografo e rilegatore. Poi fu la volta del figlio Attilio: seguì le orme paterne abbinando alla legatoria non più lo studio fotografico, ma un salone da barbiere. Quando venne il suo tempo, Giovanni non si sentì di proseguire un'attività in proprio: un lavoro in fabbrica pareva più sicuro. E allora le macchine cominciarono a lavorare un pò meno, sempre meno, con Giovanni che aiutava il padre Attilio ancora ogni tanto e per qualche lavoretto. E poi rimasero ferme.

Finché, in una riunione alla Sacra, si incontrarono la necessità da parte dei volontari che prestano servizio in biblioteca di avere cartelline e rilegature su misura e a basso costo e la disponibilità del signor Cartot di lasciare in eredità gli antichi impianti a chi ne avesse saputo fare ancora buon uso.

Organizzare il trasporto fu già un'impresa ciclopica: le macchine, presse e taglierine, hanno dimensioni ragguardevoli e un peso non comune.

E neanche trovarono subito una collocazione definitiva negli spazi sacrensi, ma vennero spostate in qua e in là più di una volta, guardate con sospetto da chi non aveva idea di come potessero essere utilizzate e con dispiacere da chi aveva promesso all'ultimo proprietario che si sarebbero immediatamente rimesse in moto, mentre invece la polvere continuava a coprirle. (E non vi dico come le guardava chi doveva ogni tanto spostarle!).

Poi, saranno tre anni, sono state collocate in una stanza della casetta nelle Rovine. Sembrava avvenisse la svolta, ma per partire mancava ancora un tavolo da lavoro. Non un tavolo normale, ma un tavolo grande e solido. Il tavolo è arrivato questa primavera. Per essere solido è solido e per essere grande è grande: tanto per avere un'idea, su una superficie ampia quanto quel tavolo, di norma, gli architetti ci sistemano un "cesso" per disabili (e ne avanzano ancora un bel pezzo) o un'intera cucina, pure con angolo prima colazione per due persone! Non mi è invece ben chiaro come quella massa sia potuta giungere fino alla zona delle Rovine e come sia potuta entrare dentro la casetta, attraverso porte e finestrelle che non paiono tanto ampie, ma, tant'è, adesso il tavolo è dentro e non sarà tanto probabile farlo uscire.

Allora con Gigi, con Sergio, con Gunner, con chi lavora in biblioteca ci siamo detti: *– partiamo?! – Adesso la vecchia scorta di cartelline per riordinare le riviste è proprio finita... partiamo! – Partiamo però finiti gli impegni dei sabati di maggio – Arriva giugno ... ma a giugno c'è sempre un gran da fare, tanti i gruppi che arrivano di sabato – Partiamo finiti i sabati di giugno.*

Alla fine siamo partiti: era il 7 luglio 2007. Nella casetta mancava l'acqua (ma poi è arrivata ed è stato posizionato un lavabo) e il pavimento era da riverniciare (ma anche quello da sabato scorso è a posto), ma siamo partiti. La corda e i fili c'erano già, tela e carta per le copertine pure, qualche pezzo di pelle sottile anche. Abbiamo portato la colla, matite e righe, qualche pennello e gli aghi e abbiamo iniziato. Muovendomi con circospezione tra queste macchine di cui ignoravo l'uso, utilizzando avanzi di carta piccolissimi su quel tavolo enorme, ho iniziato a fare qualche agendina da borsetta e a rilegare delle fotocopie sparse che



mi erano utili per lavoro. Cucitura dei quinterni, punto appiccicato, legatura orientale, legatura medievale: ho messo in atto quanto imparato in due o tre giornate da un'amica rilegatrice. Ogni oggetto era occasione di sperimentare uno strumento o un materiale tra quelli antichi arrivati insieme alle presse dalla ditta Cartot.

E a guardare con sospetto la sottoscritta mentre pasticciava tra carta e colla adesso erano Gigi, Ginio e Sergio, loro che l'arte della legatoria l'avevano frequentata per lavoro e non per *hobby*. Però, guardando dalla finestra, adeguatamente sollecitati, dispensavano consigli e buoni suggerimenti su tecniche e materiali da impiegare. Invece, al secondo sabato, Vanna si è fatta conquistare, e ditale alla mano ha iniziato a cucire fogli. Poi sono passate a curiosa-re Silvia e Alda.

Adesso è giunto il tempo dell'inaugurazione che avverrà domenica 28 ottobre 2007 alle ore alla presenza degli eredi della ditta Cartot, perché ci spieghi i trucchi della taglierina e l'arte della decorazione in oro o a stampa con i ferri: ci pensiamo per un sabato o domenica di settembre. E dalla primavera prossima si potrebbero anche organizzare, in collaborazione con la Biblioteca Sacrense, incontri-laboratori per approfondire la storia del materiale librario. La storia continua...

CRISTIANA



... ASSOCIAZIONE VOLONTARI SACRA ... COS'È? CHI SONO?

Volontario... dal latino *volunt-criu(m)*, cioè colui che dona di propria spontanea volontà. Ecco la spiegazione semplice e realistica dei **Volontari alla Sacra**.

Ognuno di essi dona con gioia parte del proprio tempo (il sabato, la domenica e, nei mesi estivi, il lunedì) per molteplici funzioni che vanno da chi accoglie i visitatori e li accompagna nella visita, ai *Jolly* che fo-

rano i biglietti (con quella pinza che lascia graziose stelline) o sono addetti agli ascensori, ai volontari presenti in botteghino. E poi chi si prende cura del verde, delle luci, delle manutenzioni varie, della pulizia della Chiesa o dell'aiuto al "mitico" Gigi per le corali. E le postine e i responsabili della redazione di questo foglietto e l'ultima nata... «la legatoria»... dove, sotto l'occhio acuto (e qualche matitata sulle dita) di una *maestra*, si creano agendine, quaderni, scatoline... Tutto sempre nello spirito di unità fra di loro e con i cari Padri Rosminiani... e proprio

questa amicizia ci ha chiamati in tanti sabato 28 luglio, a raccoglierci attorno a padre Giuseppe, per i suoi 40 anni di sacerdozio, e vivere un'Eucaristia piena di commozione e un momento di festa. Festa allietata da dolci, vino e... musica...

Volontario... colui che dona con il cuore e ama ciò che fa... per gli altri e con gli altri... in fraternità, umiltà e amicizia.

VANNA

GITA D'AUTUNNO

Ritrovo alle ore 9,00 a *Celle di Caprie* di fronte alla grotta di S. Giovanni Vincenzo, quindi, per sentieri diversi, si punterà alla vetta di *Rocca Sella* (m 1508). Dopo una breve sosta dedicata a: fotografie panoramiche, statua della Madonna e 2.a colazione, inizierà la discesa per Celle ove alle ore 12,45 ci sarà la polentata (circa € 20) presso il rifugio *Rocca Sella*. Le adesioni tassative entro il 21 ottobre a: **Gualtiero 0122 648214 / 3395447504 – Ginio 011 710307 / 3402557824**

SABATO 27 OTTOBRE

NEWSNEWS

26- 29 Settembre 2007 – XVI CONVEGNO SACRENSE

Quest'anno, presso la nostra Abbazia, si svolgerà il "*Secondo Convegno Internazionale dedicato all'Arcangelo Michele*".

Come già tutti voi saprete, il tema verterà su Pellegrinaggi e Santuari di San Michele nell'Occidente Medievale, una continuazione del Convegno svoltosi nel mese di aprile 2006 a Bari-Monte Sant'Angelo e un'anticipazione di quello in programma per il 2008 a Mont-Saint-Michel.

Relatori francesi e italiani si alterneranno nelle varie sezioni, e si viaggerà nel tempo, fra il pellegrinaggio nelle sue espressioni liturgiche e devozionali, gli aspetti sociali e politici del pellegrinaggio, per giungere alle immagini del pellegrino.

Saranno giorni importanti per la Sacra, non solo per chi vi prenderà parte, ma anche per noi volontari, perché potremo attingere informazioni nuove inerenti il Culto micheleico. Due concerti nella Chiesa abbaziale ci accompagneranno poi in questo cammino e ci aiuteranno ad entrare meglio nella Storia, nell'ambiente e nella Sacralità di uno dei periodi più affascinanti: il Medioevo.



ASSOCIAZIONE
VOLONTARI
SACRA DI SAN MICHELE

SACRA DI SAN MICHELE

Via alla Sacra14 - 10057 Sant'Ambrogio TO

tel. 011 939 130 - fax 011 939 706

info@sacradisanmichele.com

www.sacradisanmichele.com

info@avosacra.org

Redazione: Sergio Quirico

Impaginazione elettronica: Argo Tobaldo

Foto: C. Aletto, P. Bellosio, L. Lombardo, F. Maritano, S. Quirico, A. Tobaldo

Stampa: Serigrafia Xeriline2, Villar Dora, Torino